



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuovi

la Nuova di Venezia e Mestre il mattino di Padova la tribuna di Treviso

IL GIORNALE
DI VICENZA

L'Arena
IL GIORNALE DI PADOVA

CORRIERE DEL VENETO

11-12-13 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

| Consorzio/Pag. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 |
|---------------------|----|----|----|----|----|---|---|---|---|----|
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |
| Consorzio/Pag. | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | | | | | |
| Veronese | | | | | | | | | | |
| Adige Po | | | | | | | | | | |
| Delta del Po | | | | | | | | | | |
| Alta Pianura Veneta | | | | | | | | | | |
| Brenta | | | | | | | | | | |
| Adige Euganeo | | | | | | | | | | |
| Bacchiglione | | | | | | | | | | |
| Acque Risorgive | | | | | | | | | | |
| Piave | | | | | | | | | | |
| Veneto Orientale | | | | | | | | | | |
| LEB | | | | | | | | | | |

11-12-13 MARZO 2017

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

INTERVENTI A SANTO STEFANO DI CADORE (BL). BOTTACIN: “INVESTITI 600 MILA EURO PER LA SICUREZZA IDRAULICA DI CAMPOLONGO”

Comunicato stampa N° 355 del 11/03/2017



(AVN) Venezia, 11 marzo 2017

Tra i diversi lavori di recente eseguiti dal Genio Civile di Belluno in Cadore, è stato realizzato anche quello a valle del ponte sul fiume Piave, di collegamento dell'abitato di Campolongo a Santo Stefano di Cadore, resosi necessario a seguito di ripetute intense precipitazioni.

“Con questo intervento, per il quale abbiamo investito 600 mila euro – spiega l'assessore regionale alla difesa del suolo, Gianpaolo Bottacin – è stata ripristinata la funzionalità di una serie di opere idrauliche esistenti, costituite da rivestimenti di sponda con paramento in pietrame a faccia vista in più punti fortemente danneggiati, sia in sinistra sia in destra orografica, con sifonamento delle fondazioni e del materasso realizzato al piede di una briglia di monte”.

In particolare le opere realizzate si possono riassumere in un materasso in massi da scogliera sotto la briglia di monte, tre opere trasversali in massi da scogliera finalizzate a stabilizzare l'alveo, la protezione delle fondazioni in sinistra e destra orografica con materasso in massi da scogliera, il rivestimento delle fondazioni completamente erose in sinistra e destra orografica, alcuni lavori di pulizia degli argini dalla vegetazione ripariale infestante, la demolizione e ricostituzione del rivestimento deteriorato.

“Il lavoro di ripristino e di miglioramento della funzionalità delle opere esistenti – sottolinea Bottacin – rappresenta uno dei punti di forza del lavoro delle nostre strutture regionali, che hanno l’obiettivo di mantenere in piena efficienza oltre un secolo di storia di costante lavoro nel regimare e rendere più sicuri gli attraversamenti degli abitati collocati in aree sensibili dal punto di vista idraulico, contribuendo con la loro opera a mantenere sul territorio un presidio umano importante, anche per garantire una maggior sicurezza attraverso un controllo costante in caso, ad esempio, di eventi meteorologici significativi”.

“Anche questo lavoro, come molti altri che stiamo realizzando in Cadore – conclude l’assessore – , rientra nel piano da 2,7 miliardi di euro che abbiamo predisposto per la sicurezza idrogeologica del Veneto e di cui abbiamo già svolto o stiamo completando interventi per 900 milioni. La coperta, a causa dei tagli statali, è sempre più corta e proprio per questo noi continuiamo a batterci con il governo centrale affinché ci vengano garantite le risorse almeno per opere come queste, fondamentali per la sicurezza dei cittadini”.

I segreti di Pulcinella

di **Luigi Migliorini**

Adige e Po, troppi pesticidi Una minaccia in aumento e poco considerata da tutti

L'amico Antonio Zanforlin, parlamentare democristiano durante la Prima Repubblica e dinamico presidente dell'associazione Amici del senatore Antonio Bisaglia durante la Seconda, mi parla degli scarichi inquinanti, specificatamente quelli di pesticidi che vengono effettuati, in particolare dal Piemonte e dalla Lombardia, nell'Adige e nel Po. I «nostri» fiumi rischiano di essere considerati una sorta di pattumiera senza che, tanto per cambiare, nessun soggetto istituzionale si attivi per por rimedio a tale situazione. Mi fa meditare una frase di Zanforlin: «Il grado di civiltà di un popolo si misura anche dal valore che attribuisce all'acqua». Leggo, quindi, il Rapporto nazionale dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) sui pesticidi nelle acque con i dati 2013-2014, pubblicato alcuni mesi fa. La situazione per il Veneto è allarmante e può essere peggiorata negli anni non ancora presi in esame dall'Ispra. Basta guardare la carta geografica pubblicata a pagina 12 del Rapporto relativa ai livelli di contaminazione, con specificato in calce i livelli di contaminazione: rosso (superiore ai limiti), bleu (entri i limiti). I puntini rossi nel Veneto sono numerosi, oltretutto la regione ha il triste record



italiano per consumo di pesticidi con oltre 10 chili per ettaro, contro una media nazionale di 4,6. Com'è noto i pesticidi sono sostanze naturali o chimiche utilizzate in agricoltura per distruggere insetti, parassiti e tutto ciò che possa danneggiare le coltivazioni. Questo materiale, con il dilavamento dei terreni a causa delle acque piovane, finisce nei corsi d'acqua e in parte nelle acque sotterranee. L'Ispra ha rilevato la presenza di pesticidi nel 75% dei punti di prelievo (155) delle acque superficiali con ben 12 diversi composti chimici e nel 30% dei punti di prelievo delle acque sotterranee con 13 sostanze chimiche trovate. Sempre l'Ispra precisa che, dal punto di vista normativo, i pesticidi si distinguono in prodotti fitosanitari con circa 400 sostanze chimiche diverse e in biocidi di cui però non si hanno ancora adeguate informazioni relative alla quantità e al loro utilizzo: ciò aggiunge preoccupazione a preoccupazione. Secondo i risultati del referendum del 2011, l'acqua dovrebbe essere pubblica: ho l'impressione che ciò possa anche significare «figlia di nessuno». Speriamo in una sollecita «inversione di rotta» e che il problema dell'inquinamento delle acque sia veramente sentito e si cerchino tutti i rimedi possibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INCONTRO L'assessore Corazzari: "Linee guida indispensabili"

Ecco come sistemare le lagune

PORTO VIRO - Riunione tecnica all'interno della sede del Parco del Delta del Po, a Porto Viro, tra l'assessore regionale ai parchi e al territorio Cristiano Corazzari, il direttore del Parco, Marco Gottardi, e il commissario Mauro Viti. Presenti anche i tecnici di Sistemi Territoriali, Genio Civile, Consorzio di Bonifica, Aipo, Agriteco e Bioprogram. Tema dell'incontro, la definizione delle linee guida per l'esecuzione dei lavori di manutenzione delle lagune del Delta, per tutelare l'ambiente e snellire le procedure

di manutenzione delle valli e delle lagune del territorio. "Si tratta di linee guida indispensabili per stabilire modalità di intervento rapide ed efficaci - spiega l'assessore Corazzari - e soprattutto coordinate per tutti i comuni del Delta del Po interessati ai lavori: prendete ad esempio lo scavo della bocca del Porto di Pila che necessita di particolari autorizzazioni per l'utilizzo della sabbia scavata al fine del ripascimento degli scanni. Sono interventi importanti per tutto il territorio, che devono essere effettuati in

modo coordinato, ma semplice. Il nostro obiettivo è quello di semplificare e superare la parte burocratica delle autorizzazioni ambientali e permettere così di svolgere in maniera snella i lavori sia da parte del pubblico sia del privato". "Una volta realizzate queste linee guida - conclude Corazzari - sarà anche possibile stabilire accordi con gli operatori privati del mondo della pesca al fine di collaborare per la preziosa attività di manutenzione delle lagune".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TAGLIO DI PO L'atto di approvazione è arrivato dalla presidenza del Consiglio dei ministri Contratto di Foce, ok alla bozza di strategia

Anna Volpe

TAGLIO DI PO - E' stata approvata la "Bozza di strategia" dell'Area interna Contratto di Foce Delta del Po. A darne notizia è stato il referente dell'Area interna Contratto di Foce Delta del Po Franco Vitale, sindaco di Rosolina, nell'incontro a Taglio di Po al Consorzio di Bonifica Delta del Po con i sindaci di Ariano Polesine, Carmen Mauri, e di Corbola, Michele Domeneghetti, il vicesindaco di Porto Tolle, Mirco Mancin, e di Taglio di Po, Alberto Fioravanti, e la segreteria tecnica del Contratto di Foce nelle persone dell'ingegner Giancarlo Mantovani e dell'architetto Laura Mosca. L'atto di approvazione è stato trasmesso con una nota della presidenza del consiglio dei ministri-Dipartimento delle

politiche di coesione e a firma del coordinatore del comitato tecnico nazionale Aree interne Sabrina Lucatelli. Tale documento, definito da Roma come "buona base di lavoro dell'area", rappresenta la prima tappa dell'iter di processo di attuazione della Strategia nazionale aree interne con cui il territorio presenta i principali caratteri e problematiche, ma anche i risultati attesi e le possibili azioni e comunica la propria idea guida per orientare il cambiamento previsto dalla Snai medesima. Il riconoscimento è stato colto con grande entusiasmo e profonda responsabilità da parte dei sindaci, costantemente impegnati e coesi in quella che all'unanimità riconoscono come "la grande occasione per il rinnovamento per il Delta del Po". Particolarmente soddisfatto si è detto Vitali, il qua-

le, evidenziando che "il progetto è stato portato avanti con l'autofinanziamento dei Comuni e abbiamo tenuto la barra dritta perché ci credevamo", ha poi ringraziato tutti i sindaci "per lo spirito che ci ha accomunati e la costanza nell'azione che ci ha portati a questo grande risultato", la segreteria tecnica "che ha creduto da subito nelle potenzialità del progetto" e il parlamentare Pd Diego Crivellari, "per il grande impegno profuso". A lui si sono associati i suoi omologhi e, plaudendo all'approvazione del documento, ha detto: "L'impegno di tutto il territorio e la caparbietà dei sindaci - ha detto Mauri - hanno dimostrato che uniti si vince"; "La Bozza è il primo esempio di progettazione condivisa e integrata sul nostro territorio, un cambio di paradigma", così Domeneghetti;

"Uno dei primi riconoscimenti a livello nazionale del nostro territorio", Mancin; "Un traguardo storico, un cambio di mentalità che ha portato alla condivisione di obiettivi comuni", Fioravanti.

A sottolineare l'importanza di questa prima tappa superata, Mantovani: "Un bel risultato perché la Regione Veneto non voleva riconoscere questo territorio come Area interna. Ma noi non abbiamo mollato, grazie anche all'onorevole Crivellari che ci ha aiutato ad aprire qualche porta del ministero. La nostra Area interna avrà a disposizione circa 10 milioni di euro provenienti in parte dalla Regione e in parte dal Governo centrale per progetti concreti, credibili e cantierabili".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMIN

Premiati studenti della Ferrari

CAMIN

Il Consorzio Bacchiglione ha dato il via al progetto "Consorzio di bonifica fra i banchi di scuola" con gli studenti della IV A e IV B della scuola primaria Ferrari di Camin. Un'iniziativa volta a sensibilizzare gli alunni alla conoscenza e alla tutela del proprio territorio: oltre alla lezione in classe dedicata a temi come la gestione della risorsa idrica, la sicurezza idraulica, i cambiamenti climatici e le conseguenze dell'espansione urbana, gli studenti saranno ospiti all'idrovora di Santa Margherita di Codevigo. Per i partecipanti in palio un premio di mille euro: ai tre progetti migliori infatti spetteranno rispettivamente 500, 300 e 200 euro spendibili in materiale scolastico. In tutto hanno partecipato dieci classi elementari tra Padova e provincia. «Bisogna cominciare dai più piccoli per crescere cittadini consapevoli», affermato il presidente del Consorzio, Paolo Ferraresso. «Ecco perché crediamo così tanto in questo progetto e abbiamo deciso di premiare chi ha aderito con un piccolo concorso mettendo tre premi in palio. La premiazione sarà domenica 21 maggio all'idrovora di Santa Margherita di Codevigo». (e.sci.)



Dell'11 marzo 2017

il mattino
di Padova

Estratto da pag. 31

Rifiuti, un altro “no” a Venezia

Dopo Saccolongo anche il consiglio di Selvazzano all'unanimità bocchia il bacino Brenta voluto da Zaia

di Gianni Biassetto

SELVAZZANO

Anche il comune di Selvazzano, che con i suoi oltre 23 mila abitanti è tra i più grossi dei 72 dislocati nelle province di Padova, Vicenza e Treviso, che fanno parte del Consorzio di **bonifica** Brenta, ha detto “no” alla proposta della Regione Veneto di costituire il bacino “Brenta per i rifiuti”. Lo hanno deciso all'unanimità i 15 consiglieri presenti alla riunione del parlamentino locale di giovedì scorso. Contro la proposta della Regione si è espresso anche il rappresentante della Lega Nord, Giorgio Zoppello. Selvazzano, com'è stato motivato l'altra sera a palazzo Maestri da tutte le forze politiche, non ci sta ad es-

sere governato in una materia così delicata come quella dei rifiuti da un consiglio di bacino composto da un massimo di sette persone che non può tenere conto della diversità e delle caratteristiche dei vari territori. Del bacino Brenta, infatti, fanno parte anche comuni montani come Asiago e Bassano del Grappa. I consiglieri sia di maggioranza che di minoranza hanno riconosciuto gli sforzi fatti finora dal comune per raggiungere livelli di raccolta differenziata di eccellenza (70%) molto simili ai comuni virtuosi della Lombardia. «Sforzi che rischiano di risultare inutili, la Regione con questa proposta, se approvata, scavalcherebbe la sovranità del Consiglio e lo priverebbe del ruolo di controllo visto che

tutto verrebbe deciso da altri», ha affermato il rappresentante del Partito democratico, Antonio Santamaria. «Non vedo perché, proprio ora che stiamo in-

vestendo notevoli risorse sul nuovo eco-centro comunale di via Galvani, dovremo metterlo a disposizione anche di altri comuni che magari fino ad oggi

hanno speso molto meno di noi per dare qualità al servizio e mantenere bassa la tariffa», ha evidenziato il sindaco di Selvazzano, Enoch Soranzo. Molte perplessità sono venute anche dal fatto che l'affidamento del servizio nei 72 comuni potrebbe essere in house a Etra. Cioè direttamente senza gara d'appalto. «Si tratta di una decisione calata dall'alto che ci toglie in questa materia, il governo della gestione e che potrebbe avere conseguenze negative sui costi della raccolta e dello smaltimento che fino ad oggi abbiamo sempre controllato nell'interesse dei nostri cittadini», ha rimarcato il sindaco Soranzo prima del voto negativo sulla proposta di convenzione.

RIPRODUZIONE RISERVATA



PORTOGRUARO Rientrano nei piani della terza corsia dell'A4, progetto di Consorzio e Autovie

Tre canali per fermare le piene

Scavati tra Livenza e Tagliamento, regoleranno le acque che scendono da nord

Teresa Infanti

PORTOGRUARO

Ci sono anche tre canali di gronda tra le opere finanziate dalla Banca europea per gli investimenti e la Cassa depositi e prestiti per il completamento della terza corsia dell'A4. Nei giorni scorsi, a Trieste, sono stati firmati i contratti per 600 milioni di euro: un risultato importantissimo che consentirà ad Autovie di realizzare, nel Veneto Orientale, il primo stralcio del secondo lotto della nuova corsia, da Portogruaro ad Alvisopoli, e di anticipare alcuni lavori (cavalcavia, espropri e barriere fonoassorbenti) del secondo e terzo stralcio tra San Donà e San Stino e tra San Stino e Portogruaro, sempre del secondo lotto. Nel pacchetto rientrano anche i tre canali che affiancheranno la terza corsia, a nord dell'arteria,

la cui progettazione preliminare è del Consorzio di **bonifica** del Veneto Orientale. Si tratta di tre valli tra il Tagliamento e il Livenza, dove maggiore è la criticità idraulica, lunghi circa 3.300 metri ciascuno per complessivi 10 km. Due di questi canali verranno realizzati nei Comuni di Portogruaro, Teglio Veneto e Fossalta di Portogruaro: dal canale Taglio alla roggia Lugugnana e da questa al fiume Lemene. Il terzo tra Annone Veneto e San Stino, dal fiume Loncon al canale Fosson esterno. Questo terzo opera rientra nel terzo stralcio del secondo lotto e verrà quindi realizzata in anticipo rispetto a tutto il tratto.

Tali realizzazioni, il cui costo si aggira complessivamente sui 5 milioni a cui vanno aggiunti altri 5 milioni per interventi idraulici da farsi lungo l'autostrada (aree di fitobiodepurazione, griglie e fossi interni), rientrano nelle

misure di compensazione ambientale e sono vanno a migliorare il deflusso delle acque provenienti da nord, consentendo di gestire le piene provenienti da monte e il ritorno da valle dei corsi che risentono della marea. «Sono mesi – spiega il direttore del Consorzio, Sergio Grego – che lavoriamo con Autovie per mettere a punto il progetto. Ora che la Banca europea ha messo a disposizione le risorse, si dovranno validare i progetti e predisporre la gara per appaltare i lavori entro il 2017». Tra qualche settimana dovrebbe essere sottoscritto un accordo tra Autovie, Consorzio di bonifica e Regione Veneto per mettere le basi della futura gestione di questi canali, che saranno realizzati da Autovie, ma poi gestiti dal Consorzio; Venezia metterà a disposizione ulteriori risorse per opere complementari.

© riproduzione riservata



PIANO DELLE ACQUE Definiti obblighi e divieti. Ai trasgressori multe da 25 a 500 euro

Fossi e scoli, ecco le regole

Il consiglio comunale ha approvato il regolamento. Entrerà in vigore il primo giugno

Barbara Turetta

SELVAZZANO

È il tassello che mancava per completare il piano generale delle acque di Selvazzano e il lavoro fatto fino a qui dal Comune di Selvazzano per la salvaguardia idraulica del territorio. Il consiglio comunale ha approvato il nuovo regolamento di polizia idraulica che definisce gli obblighi a cui sono soggetti i privati in materia di manutenzione della rete idrografica minore non gestita dagli enti pubblici. In altre parole, tutto ciò che i privati devono fare, ma anche ciò che non possono fare, lungo i fossi, capo-

fossi e scoline per garantirne il corretto funzionamento e il regolare deflusso delle acque. L'approvazione in consiglio ha accolto anche la modifica della data per l'entrata in vigore del regolamento, proposta dal consigliere delegato Enzo Negri, e spostata al 1 giugno in modo che tutti i cittadini possano prenderne visione. Le violazioni, salvo che non costituisca reato o non siano comunque punite da disposizioni speciali, verranno infatti sanzionate con multe che andranno da un minimo di 25 euro ad un massimo di 500. Regolamento che arriva dopo un lungo percorso che, in particolare dal 2014, ha impegnato l'amministrazione

comunale e gli uffici, con verifiche delle condotte, accertamenti, ispezione e una importante programmazione ed esecuzione dei lavori per la sicurezza idraulica che ha visto una spesa di 3 milioni e 500 mila euro in tre anni. Fra gli interventi più impegnativi quelli a Caselle per sciogliere il nodo critico in via Santa Tecla e in via Galilei, il rifacimento delle condotte in via Scapacchiò, i lavori in via Forno a Tencarola e il potenziamento dell'idrovora Brentelle. «Un lavoro fatto con dedizione in questi anni partendo dalla prima stesura del piano nel 2011 - ha detto il sindaco Enoch Soranzo -, il regolamento ora disciplina la

pulizia e la realizzazioni di manufatti per ogni tipologia di fosso. Non ci può esserci un intervento a monte senza che anche a valle si mettano in atto le giuste azioni».

Il regolamento è composto da 15 articoli e fra i divieti quello di realizzare opere di qualsiasi genere che impediscano il normale deflusso delle acque, occupare o ridurre le aree di espansione dei corsi d'acqua e posizionare longitudinalmente in alveo infrastrutture che riducano la sezione del corso d'acqua. I proprietari hanno poi l'obbligo di tenere sempre puliti i fossi di competenza, e i fori dei ponticelli, e sfalciare le sponde di competenza.



 **SAN DONÀ**

La Galleria d'Arte Boato ha 25 anni

SAN DONÀ. Non poteva che essere una mostra a celebrare i 25 anni di attività e di esposizioni curate dalla Galleria d'Arte Boato, poi divenuta Associazione culturale Galleria d'Arte Boato. La mostra celebrativa, dal titolo "25 anni di esposizioni", sarà inaugurata oggi alle 18, nelle sale del Consorzio di **bonifica** in piazza Indipendenza. Organizzata da Lucia Basso con la collaborazione di Gianni Boato, l'esposizione racconta il quarto di secolo di attività attraverso una rassegna di locandine, inviti, disegni, quadri e materiali che sono stati usati e pubblicizzati nello spazio espositivo di corso Trentin 131. Il tutto documentato da filmati, che verranno trasmessi con l'ausilio di un grande monitor e saranno visibili anche dall'esterno delle sale espositive. «Sarà così possibile rivedere inaugurazioni, artisti e frequentatori della galleria nelle varie mostre che si sono succedute per così tanto tempo», racconta Lucia Basso, «tanti sono stati i maestri sandonatesi, oltre a pittori italiani di grande notorietà». La mostra, a ingresso libero, sarà visitabile tutti i giorni dalle 17 alle 20 fino al 26 marzo. (g.mon.)





MOUETTO
ABBIGLIAMENTO

APERTO

Domenica 12 marzo

orario 15.00-19.30
Tel. 0421 327032

CESSALTO (Treviso) - Località SANTA MARIA DI CAMPAGNA
Acquista su: www.mouettoshop.com

CASTEL D'AZZANO. Previsto un raccordo per castello e parco



Lavori per la realizzazione del tratto comunale della pista delle Risorgive FOTOPECORA

Pista della risorgive aperto il cantiere

Verranno realizzati due ponti e un'area di sosta

Sono iniziati anche a Castel d'Azzano i lavori di costruzione di due ponti per realizzare la pista ciclopedonale delle Risorgive che collegherà San Giovanni Lupatoto a Valeggio, attraversando altri sei comuni.

L'idea era nata cinque anni fa dai dirigenti del Consorzio di bonifica che avevano approntato il progetto valorizzando gli argini del canale di raccolta delle acque di irrigazione. Il progetto era stato fatto proprio dagli otto comuni interessati dal percorso che,

scelto come capofila San Giovanni Lupatoto, sono riusciti con un lungo lavoro di squadra, a superare le non poche difficoltà e a portare a casa un'opera di carattere europeo. La nuova pista infatti collegherà altre due: quella del Sole che dalla Germania, passando per il Trentino, scende a costeggiare il lago di Garda, per toccare poi Peschiera, Valeggio e proseguire verso Mantova e il centro Italia; dall'altra parte a San Giovanni si collegherà con quella che seguendo l'Adige porta al

mare Adriatico. Gli otto comuni sono riusciti a trovare pure i finanziamenti che hanno permesso di iniziare i lavori. Della spesa complessiva di due milioni di euro, 500 mila sono stati ottenuti, tramite la Regione, da fondi europei e la Regione stessa ha poi concesso un finanziamento straordinario di un milione; i rimanenti 500 mila sono stati divisi tra gli otto comuni, in proporzione ai chilometri di pista del proprio territorio: la quota per Castel d'Azzano è di 65 mila euro. I lavori so-

no partiti contemporaneamente nei giorni scorsi in cinque cantieri, uno di questi nella zona sud di Castel d'Azzano, interessata al canale di raccolta.

Sono previsti due ponti: il primo verrà realizzato sulla fossa Baldona che nasce dal lago Violini al castello, il secondo sulla fossa Raziol che nasce dall'omonimo parco; prevista pure un'area di sosta in località Ca' de Fora a ridosso del castello villa Nogarola.

«Abbiamo già progettato», sottolinea il sindaco Antonello Panuccio, «una bretella di qualche centinaio di metri per collegare la pista a Villa Nogarola e al parco le Sorgenti del castello. Degli agricoltori che abitano a ridosso della nuova pista, inoltre, mi hanno chiesto di poter vendervi i loro prodotti. È la conferma come la pista rappresenti una risorsa per far conoscere e per valorizzare il territorio e le sue molteplici ricchezze, ambientali, turistiche artistiche ed economiche».

«È un'occasione unica per il nostro comune», conclude il sindaco, «per entrare a far parte delle grandi ciclovie e così far conoscere le risorgive, il parco ed il castello e avere collegamenti ciclopedonali con le altre vie ciclabili veronesi. Una soddisfazione per tutti». Il termine dei lavori è previsto per il prossimo luglio, a seguire la consegna di tutta la documentazione in Regione, due scadenze che saranno certamente rispettate, altrimenti il contributo di un milione e mezzo sarebbe perso e le spese graverebbero sulle casse dei singoli comuni. • G.G.



IL CLIMA. Situazione critica per le piogge scarse e le alte temperature

Siccità senza fine Falda ai minimi e colture a rischio

Le risorse idriche inferiori di 2,55 metri alla media
Agricoltori preoccupati: «Frumento in sofferenza
Umidità necessaria per cipolle, insalata, mais e viti»

Matteo Carollo

Il Vicentino continua a boccheggiare. Nonostante le piogge di qualche giorno fa, rimane alta la preoccupazione per la siccità che sta gravando sul territorio, con il livello della falda acquifera abbondantemente sotto la media stagionale. Una situazione difficile, soprattutto perché si avvicina un momento delicato, legato alla coltivazione di prodotti importanti dal punto di vista economico come il frumento, molti ortaggi e le viti.

LA FALDA. A dire la verità, le precipitazioni cadute tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo hanno sortito un effetto positivo sulla falda. Il 26 febbraio il livello delle risorse idriche presenti nel sottosuolo si era attestato su un valore pari a 50,23 metri sul livello del mare. Le piogge hanno fatto innalzare la falda, che il 7 marzo ha raggiunto i 50,27 metri, per poi arrivare, il 10 marzo, al livello di 50,31 metri, valore mantenutosi fino a ieri. Tutto a posto, dunque? Non proprio. «Siamo sempre al terzo livello più basso degli ultimi 16 anni e a 2,55 metri al di sotto della media stagionale - precisa Lorenzo Altissimo del Centro idrico di Novoledo di Villaverla -. Se le condizioni meteorologiche resteranno quelle attuali, poi, il livello della falda potrebbe iniziare a scendere già in queste ore». Cosa servirebbe, dunque, per uscire da questo scenario desolante? «Per avere dei benefici rilevanti, la falda dovrebbe crescere di almeno 10 centimetri al giorno

- continua Altissimo -. Sarebbero necessari 2-3 giorni di pioggia, poi una pausa, quindi altri 2-3 giorni di precipitazioni. Il problema è che in montagna la neve si sta sciogliendo in questi giorni e non potrà quindi dare acqua ai torrenti Astico, Leogra e Timonchio a maggio, quando serviranno risorse per l'irrigazione». L'aumento delle temperature di questi giorni si sta rivelando un dato negativo. Le ultime piogge, infatti, sono state perlopiù assorbite dal terreno; le prossime precipitazioni avrebbero potuto contribuire a ricaricare la falda, ma il caldo e il vento si stanno mettendo di traverso, facendo asciugare i terreni.

L'AGRICOLTURA. I cereali, ma anche le piante orticole e le viti sono le colture che rischiano di soffrire di più, nei prossimi giorni, in assenza di precipitazioni. «Siamo preoccupati soprattutto per il fru-

mento, che attualmente è in sofferenza - spiega il presidente di Confagricoltura Vicenza Michele Negretto -. La semina è avvenuta in autunno, ora siamo nella fase di accrescimento; le temperature di questi giorni sono utili, ma serve anche l'umidità del terreno. Almeno 20-30 millimetri di pioggia farebbero bene a tutto il mondo agricolo, anche per preparare un buon letto di semina per il mais. Le barbabietole, poi, stanno nascendo proprio in questi giorni: una pioggia sarebbe opportuna». L'irrigazione dei campi attraverso il canale Leb, in questo momento, non viene vista come la soluzione ideale. «I ricavi del frumento sono già ai minimi storici, pari a pochi euro - continua Negretto -. Se iniziamo ad irrigare già adesso, con le spese che ciò comporta, rischiamo di andare in perdita. L'irrigazione inizia di solito a giugno, a luglio, o in aprile; non ricordo che sia mai iniziata a marzo». «C'è forte preoccupazione - concorda il presidente di Coldiretti Vicenza e Veneto Martino Cerantola -, anche perché in montagna è nevicato troppo poco e non abbiamo quindi questo tipo di riserva. Ci sono coltivazioni che hanno bisogno di acqua, soprattutto le cipolle, l'insalata, i cavoli. Più avanti serviranno risorse anche per i cereali, i vigneti e un po' tutte le colture, andiamo verso il massimo della produzione. In ogni caso bisogna concentrarsi su impianti irrigui localizzati, al fine di utilizzare meno acqua possibile. Questo sarà un tema da affrontare nei prossimi anni». •

**Le precipitazioni
dei giorni scorsi
insufficienti
per modificare
in modo rilevante
lo scenario**

**La scarsa neve
caduta
in montagna
non garantirà
riserve
per l'estate**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

50,31

**I METRI DELLA FALDA
SUL LIVELLO DEL MARE**



In questi giorni il livello della falda misurato a Caldogno è di 50,31 metri sul livello del mare: si tratta di un livello di 2,55 metri inferiore a quello medio stagionale

3

**LA FALDA È AL TERZO
LIVELLO PIÙ BASSO DAL 2001**



Il livello della falda aveva raggiunto il picco minimo il 26 febbraio, a quota 50,23 metri sul livello del mare. Poi è risalito a 50,31, il terzo livello più basso da 16 anni

10

**I CENTIMETRI DI CRESCITA
AL GIORNO AUSPICATI**

Per avere dei benefici rilevanti sul livello della falda, questa dovrebbe crescere di almeno 10 centimetri al giorno. Siamo lontani da questa situazione

20

**I MILLIMETRI DI PIOGGIA
UTILI PER L'AGRICOLTURA**

Per gli agricoltori in questo momento il frumento è in sofferenza. Servirebbero almeno 20 millimetri di pioggia anche per il mais e le barbabietole



IRRIGAZIONE. Alta pianura veneta punta sul progetto fermo in Regione

Il consorzio rilancia «Un invaso a Meda»

La diga potrebbe trattenere milioni di metri cubi d'acqua per poi rilasciarli nei fiumi. Investimento da 40 milioni

Invasi per trattenere una grande riserva d'acqua da rilasciare, poi, in caso di bisogno, nei fiumi e nei canali del territorio. È quanto continua a chiedere a gran voce il consorzio di bonifica Alta pianura veneta, puntando soprattutto ad un'opera ben precisa. «La diga di Meda a Velo d'Astico è l'unico progetto oggi percorribile - spiega il presidente del consorzio Silvio Parise -. Se ci sono le capacità economiche, chiediamo che si inizi con quest'opera, che sarebbe in grado di trattenere 7 milioni di metri cubi d'acqua». Per il consorzio, la diga potrebbe operare rilasciando l'acqua nel torrente Astico e in tutta la rete dei canali per l'irrigazione dei cam-



Uno scorcio della Val d'Astico dove è previsto l'invaso

pi. Non solo: sempre secondo Alta pianura veneta l'invaso di Meda potrebbe servire anche per ricaricare la falda. L'idea è emersa l'anno scorso e prevede un'opera accessoria, nella fattispecie un tunnel di tre chilometri che dall'invaso dovrebbe poi correre fino al confine tra i territori comunali di Santorso e Piovene Rocchette. Secondo

le ipotesi, proprio in questo punto il manufatto scenderà nel terreno fino alla falda sottostante. Sarà così possibile ricaricare la falda con l'acqua in eccesso dell'invaso. In base al progetto, la galleria permetterà di "travasare" 50 milioni di metri cubi di acqua all'anno. L'idea della diga di Meda risale agli Anni '70; il progetto è già stato deposita-

to in Regione e si stima possa comportare un investimento pari a 40 milioni di euro. Negli anni, l'opera ha però sempre incontrato l'opposizione delle comunità locali. Il consorzio continua tuttavia a ritenerla un'arma vincente contro la siccità. «Siamo molto preoccupati per il prosieguo della stagione - commenta il presidente del consorzio Alta pianura veneta Silvio Parise -. Il problema è che arrivano queste piogge da un giorno, un giorno e mezzo; non c'è continuità come invece dovrebbe essere». Le ultime precipitazioni hanno in ogni caso scongiurato l'apertura anticipata del canale Leb, la condotta che porta l'acqua del fiume Adige nei canali del Basso Vicentino e anche più a nord, fino a Lonigo. L'ipotesi era stata prospettata nei giorni scorsi, di fronte all'emergenza siccità. In ogni caso, c'è poco da stare tranquilli. Per dare acqua ai fiumi, il presidente del consorzio continua a puntare all'ipotesi degli invasi. «Per il resto non abbiamo altre soluzioni che non siano rappresentate dai pozzi e dal canale Leb», conclude Parise. ● M.A.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Limbraga in secca, allarme per i pesci

Morti a centinaia, i proprietari del vivaio Priola: «Un disastro». I Cinque Stelle contro la Provincia

Moria di pesci sul Limbraga. A lanciare l'allarme sono stati i proprietari del vivaio Priola, che si trova nella zona della acquette, dopo aver visto i pesci morti sul canale. Sul posto per verificare la situazione sono arrivati alcuni attivisti del Movimento 5 Stelle. «Non si tratta di un problema di siccità, ma piuttosto di una dimenticanza dell'ente che deve pulire del fiume. I proprietari del vivaio ci hanno riferito che un disastro del genere non si era mai verificato. Purtroppo», continuano i cinque stelle, «non abbiamo potuto far altro che constatare la moria di pesci per asfissia e attivarci subito con l'Ufficio caccia e pesca della

Provincia di Treviso per segnalare il problema. Ci è stato riferito che quanto prima riapriranno il corso d'acqua bloccato all'altezza di Nervesa. La nostra speranza è, a questo punto, riuscire a salvare le larve di trota sopravvissute a questa secca programmata e mal gestita».

In questi giorni i grandi collettori d'acqua per l'irrigazione sono messi appositamente in secca per provvedere alla manutenzione del letto dei canali (la Piavesella, il Canale della Vittoria, la Brentella) e delle chiuse. Ma evidentemente quest'anno qualcosa non ha funzionato, e la fauna ittica che solitamente viene recupe-

rata viva, prima della secca, è in parte sfuggita. Ma per Fausto Pozzobon di Legambiente la siccità dei canali è in realtà un problema ben più grave, che prescinde dalle azioni dei consorzi di bonifica sui collettori. «Questa situazione è anche provocata dalle poche piogge e dalle limitate riserve di neve in montagna, ma soprattutto da una cattiva gestione del grande distributore di acqua, il Piave, che abbiamo lasciato violentare con le escavazioni, depredate dell'acqua per alimentare l'agricoltura, spogliare dalle sue rive boscate».

Federico Cipolla

CIRIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine del Limbraga a secco

